

2.7.9

Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)

Montane bis alpine bodensaure Fichtenwälder (*Vaccinio-Piceetea*)

Acidophilous *Picea* forests of the montane to alpine levels (*Vaccinio-Piceetea*)

Codici habitat:

Natura 2000: 9410

Corine: 42.21 – 42.23

EUNIS: G3.1

Inquadramento generale

Nell'arco alpino, e in particolare nei settori a clima continentale, le foreste di abete rosso, pure o miste, rappresentano, a quote superiori ai 1.000 m, cioè nelle fasce montana e subalpina, il tipo di copertura maggiormente diffuso. La tradizione selvicolturale e l'obiettivo competitività della specie in differenti condizioni (plasticità ecologica) hanno ulteriormente incrementato la sua diffusione. Il tipo, diffuso anche a quote minori nell'Europa Centrale e boreale, predilige suoli di matrice silicea o anche carbonatica purché acidificati (moder), adattandosi sia a condizioni xeriche, di contatto con le pinete, che a stazioni igrofile (suoli torbosi e anche paludosi, fasce ripariali con ontano bianco). La mancanza di un habitat specifico per le foreste miste con abete bianco, induce a comprendere in questo codice anche gli abieteti acidofili privi, o quasi, di faggio.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Questo è sicuramente uno degli habitat meglio rappresentati in provincia, anche all'esterno dei SIC. Nella tradizione fitosociologica è consuetudine distinguere una pecceta montana (quote basse e versanti a sud fino a 1.500–1.600 m) da una pecceta subalpina, di quote più elevate, più rada e che, sui versanti freschi, si incontra a partire da 1.300–1.400 m. A queste peccete pure, diffuse su substrati di origine sia carbonatica (*Adenostylo glabrae-Piceetum*) che silicatica (*Homogyno-Piceetum*), si aggiungono anche stazioni più fertili di abietipecceta, di norma sempre su silice. Già la sintesi di PEER individua numerose subunità la cui ecologia è chiara ma che, agli effetti dell'attribuzione del codice Natura 2000, appare ininfluyente. A livello altimontano e subalpino si possono citare le situazioni più fresche con abbondante sottobosco di rododendro ferrugineo, quelle più xeriche con prevalenza di mirtillo rosso, quelle di stazioni fertili e lungamente innestate con megaforbie, quelle con prevalente sottobosco di muschi e felci su blocchi detritici. Tra quelle carbonatiche, spiccano aspetti con larice e rododendri determinate o da un utilizzo più intensivo o da stadi di ricolonizzazione del pascolo, ancora ricchi in larice e specie di prate-

ria. Anche nelle peccete montane, in genere più antropizzate, si possono riconoscere diversi aspetti, da quelli più xerici, di contatto con le pinete a pino silvestre, a quelli più freschi e subigrofilo con ontani, acero di monte e frassino maggiore.

Località caratteristiche

Frequente in tutti i parchi.

Dinamismo naturale

Alcune peccete sono di tipo iniziale (su blocchi detritici) o di ricolonizzazione di pascoli abbandonati ma, in larga prevalenza, si tratta di formazioni vicine al climax e notevolmente stabili. In particolare ciò vale per quelle subalpine. Una situazione con abbondante pino silvestre o larice può essere considerata meno evoluta di una con abete bianco (nella fascia montana) o con pino cembro (in quella subalpina). Ovviamente le specie più predittive e indicatrici dello stato di salute del bosco sono quelle dello strato erbaceo. Anche briofite e licheni svolgono un ruolo importante.

Specie tipiche

dominanti: *Calamagrostis villosa*, *Luzula luzuloides*, *Luzula nivea*, *Picea abies*, *Pinus sylvestris*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*.

caratteristiche: *Linnaea borealis*, *Listera cordata*, *Luzula luzulina*, *Lycopodium annotinum*, *Moneses uniflora*.

altre: *Abies alba*, *Acer pseudoplatanus*, *Adenostyles alliariae*, *Adenostyles glabra*, *Athyrium filix-femina*, *Avenella flexuosa*, *Blechnum spicant*, *Calamagrostis arundinacea*, *Calamagrostis varia*, *Calluna vulgaris*, *Carex alba*, *Cicerbita alpina*, *Clematis alpina*, *Corallorhiza trifida*, *Corylus avellana*, *Diphasiastrum complanatum*, *Dryopteris dilatata*, *Dryopteris expansa*, *Dryopteris filix-mas*, *Erica carnea*, *Goodyera repens*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Hieracium murorum*, *Homogyne alpina*, *Huperzia selago*, *Juniperus communis* subsp. *alpina*, *Larix decidua*, *Lonicera coerulea*, *Luzula pilosa*, *Maianthemum bifolium*, *Malaxis monophyllos* (!), *Melampyrum pratense*, *Melampyrum sylvaticum*, *Melica nutans*, *Monotropa hypopitys*, *Orthilia secunda*, *Oxalis acetosella*, *Pinus cembra*, *Pinus mugo*, *Polygala chamaebuxus*, *Polygonatum verticillatum*, *Polypodium vulgare*, *Populus tremula*, *Prenanthes purpurea*, *Pteridium aquilinum*, *Rhododendron ferrugineum*, *Rhododendron hirsutum*, *Rosa pendulina*, *Sesleria albicans*, *Solidago virgaurea*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Sorbus chamaemespilus*, *Streptopus amplexifolius*, *Thelypteris limbosperma*, *Trientalis europaea* (!), *Valeriana tripteris*, *Veronica urticifolia*. Importante, spesso, la componente briofitica.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Dalle foreste di abete rosso si ricava legname, anche assai pregiato, e pertanto esse sono soggette a pianificazione selvicolturale. Tagli di tipo eccessivo favoriscono il larice, che è pure essenza molto pregiata, o il pino silvestre e penalizzano l'abete bianco. In situazioni miste della fascia montana, di contatto con

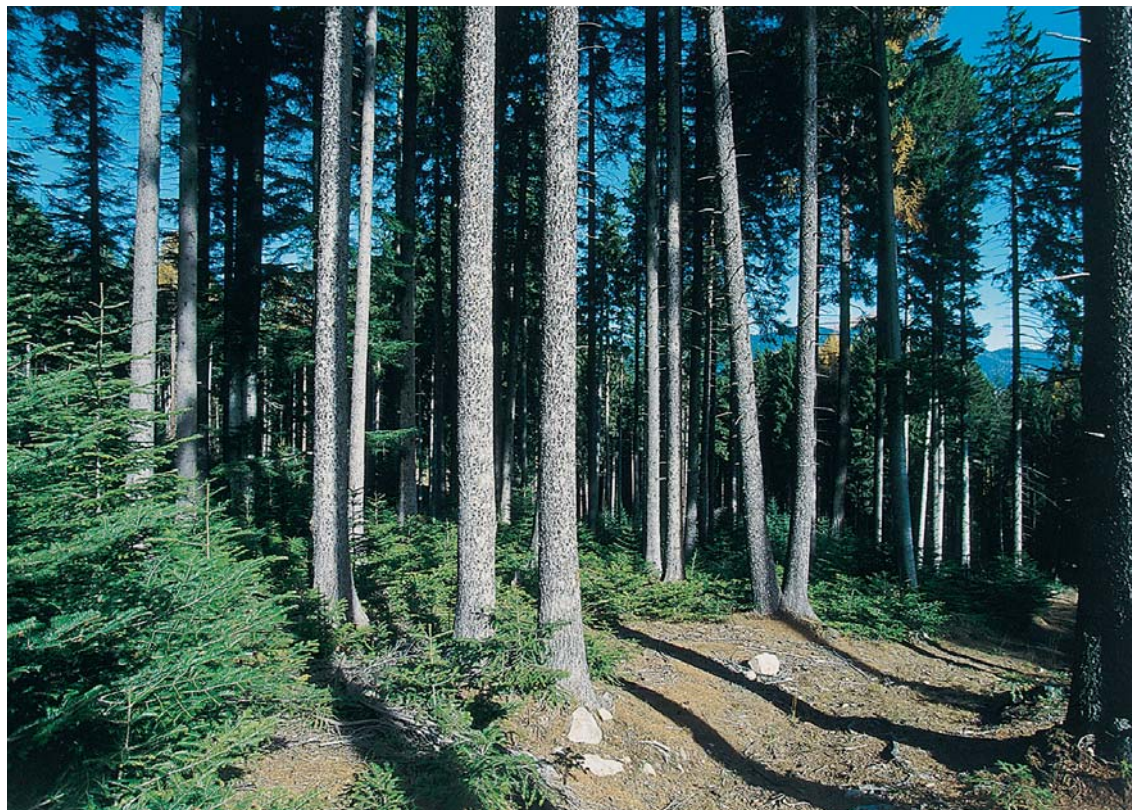


Fig. 86:
*Parco Naturale
Monte Corno,
Anterivo*



Fig. 87:
Vaccinium myrtillus

la faggeta, si possono riscontrare anche utilizzazioni meno nobili, per legna da ardere, visto che comunque il legname ha un suo mercato, almeno locale. Nel sottobosco delle peccete sono frequenti i mirtilli e i funghi la cui raccolta è opportunamente soggetta a disciplina. Le importantissime funzioni di protezione svolte dai boschi, soprattutto subalpini, non vanno sottovalutate e il rischio è maggiore in corrispondenza di aree soggette a dissesto idrogeologico. Le zone umide, come quelle secche, quindi le più estreme, sono più vulnerabili di quelle mesofile. L'abete rosso come specie è assai poco vulnerabile ma i boschi più belli e prossimo-naturali sono relativamente fragili e sensibili all'inquinamento atmosferico o all'eccessiva presenza di nutrienti. Come per le altre formazioni di quota elevata, è risaputo che ogni intervento sul suolo richiede tempi molto lunghi per poter essere rimarginato.